

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

## L'AGENDA

- 17 gennaio**  
Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei.
- 18-25 gennaio**  
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
- 19 gennaio**  
Memoria liturgica dei Santi Mario, Marta, Audiface e Abaco, Martiri.
- 22 gennaio**  
Celebrazione ecumenica in cattedrale alle 19.30.
- 23 gennaio**  
Domenica della Parola di Dio.

Benanti ha guidato l'incontro del clero di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina col vescovo Ruzza a Cerveteri

## «Far conoscere Dio ai giovani»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Un breve riassunto di quello che vorrei condividere con voi è simbolicamente contenuto in questo adattatore che sto usando per collegare il mio computer al proiettore, è un dispositivo dotato di porte di tutti i tipi. Il problema nel dialogo intergenerazionale è questo, immaginiamo che il computer sia simbolicamente il contenuto del messaggio di fede: ciascuno di noi ha il suo adattatore, ciascuno di noi ha un modo diverso per raggiungere lo stesso contenuto». Così padre Paolo Benanti ha iniziato il suo intervento all'incontro formativo del clero di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia riunito con il vescovo Gianrico Ruzza martedì scorso nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri. Al relatore, docente di filosofia morale presso la Pontificia università gregoriana, è stata affidata una riflessione sui linguaggi e i metodi comunicativi capaci di esprimere e trasmettere in maniera esplicita e significativa il contenuto della fede alle giovani generazioni.

Nell'intervento hanno fatto da guida le parole rivolte ai giovani da papa Francesco nel Convegno ecclesiale di Firenze, mutate dall'apostolo Paolo nella prima lettera a Timoteo: «che nessuno disprezzi la vostra giovinezza, ma imparate ad essere modelli nel parlare e nell'agire». Il religioso ha tenuto a precisare la sua prospettiva di fondo, quella di chi vuole contemplare il bello della creazione di Dio. Più che una dichiarazione, un invito da leggere in dialogo con la citazione del numero 243 di *Evangelii gaudium* proiettata sullo schermo: «l'enorme potenziale che Dio ha dato alla mente umana. «Cosa intendiamo quando parliamo di giovani?» si chiede Benanti. Dall'avvento della società industrializzata e tecnologizzata abbiamo iniziato ad osservare persone che biologicamente si potevano riprodurre ma socialmente non avevano i mezzi per farlo, è nata così la categoria dell'adolescente, con una flessibilità temporale legata al momento in cui il giovane diventerà adulto, che, secondo alcuni studi, consiste nella condizione di avere uno stipendio, dei figli e una casa propria. Tuttavia, ha spiegato l'esperto «Quando parliamo di giovani non parliamo di una categoria anagrafica ma di un modo di capire e vedere il mondo, di un mondo di possibilità e di un mondo di scelte fattibili e non fattibili assolutamente differenti». Per apprezzare la questione di giovani, digitale e fede, risulta necessario prendere consapevolezza del fatto che sebbene tutti siamo stati giovani portiamo con noi differenti caratteristiche generazionali e precomprensioni legate al momento in cui lo siamo stati. Dall'epoca dei "baby boomer", i nati tra gli anni dal 1945 al 1964, i giovani «acquisiscono una



Padre Paolo Benanti durante la formazione dei sacerdoti nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri

*Il religioso francescano, docente alla Gregoriana, ha riflettuto con i sacerdoti sulle sfide dell'Annuncio alle nuove generazioni, offrendo il quadro storico sociale e antropologico, legato alla «rivoluzione» innescata dalla tecnologia*

consapevolezza sociale che li fa percepire differenti dai loro genitori per il modo di vestire, per la musica che ascoltano, per gli interessi culturali e per i valori che animano il loro orizzonte di senso» arrivando alla contestazione tra gli anni 60 e 70 del secolo scorso. Nella generazione X, quella dei nati tra il 1965 e il 1984, cresce una mancanza di ottimismo nel futuro, con sfiducia nei valori tradizionali, e si configura un rapporto complesso con la religione e con il dogmatismo. Si passa poi alla generazione Y quella dei "millennials", nati tra il 1985 e il 1994, non preparata alle asprezze della vita anche se attenta alle regole. Arriviamo dunque alla generazione Z, quella dei centennials, immersi nel "digital age", per i quali la domanda di Amleto (essere o non essere?, To be or not to be in inglese) diventa «To bit or not to bit», espressione attraverso cui Benanti sintetizza l'esperienza di "esistenza digitale" dei ragazzi. Con i "centennials", che hanno tante identità quanti sono i loro account su internet, siamo nella frontiera dell'evangelizzazione. Una frontiera in cui i giovani e la società recepiscono il fatto della vita nella

dimensione del funzionario non dell'esistere. Questa frontiera è aperta all'opera dell'evangelizzazione. Ad esempio, parole come "salvezza" o "memoria" assumono nella comprensione dei giovani un immediato significato tecnologico. Come accaduto con il telescopio e microscopio sviluppati a seguito della rivoluzione scientifica del Seicento, il computer e internet, come recenti innovazioni tecnologiche, diventano il macroscopio, la "lente" attraverso cui i giovani conoscono la realtà e ne hanno esperienza. Dal quadro d'insieme illustrato, il relatore ha proseguito offrendo dei percorsi di approfondimento ai sacerdoti. L'era digitale (digital age) porta un cambiamento di direzione della conoscenza, ad esempio sono i nipoti che insegnano ai nonni come utilizzare il tablet. Questo fenomeno, che prende il nome di "reverse mentoring", pone una riflessione sul ministero sacerdotale dei "presbiteri", "gli anziani", all'interno della comunità ecclesiale. Ma, per quanto la tecnologia sia pervasiva, internet non permette di "far sentire l'odore dei limoni". La vita digitale non ha la possibilità di estendersi su tutti gli aspetti dell'umanità: in queste pieghe si apre la possibilità di proporre occasioni di esperienza del messaggio evangelico. In un'epoca in cui i testi sono pensati solo come documenti trasmissibili, la Bibbia reclama l'esperienza di essere letta da un'assemblea in un contesto di celebrazione. Ampio è poi lo spazio missionario e di annuncio nel contesto familiare per una generazione che sperimenta la crisi delle famiglie. Sono sfide che si tramutano in opportunità per la Chiesa, la quale, avendo esperienza

di cambiamenti d'epoca, rispetto ad aggregazioni sociali più recenti, può fare la differenza, accompagnando l'umanità con il messaggio di cui è portatrice. Il cammino sulla frontiera richiede però di essere adulti significativi, che siano usciti dall'adolescenza: il Vangelo è la scelta di chi è diventato adulto. Bisogna poi ripensare la forma della trasmissione della fede, prediligendo la narrazione all'argomentazione e raccogliendo le differenti dimensioni pastorali in un'azione che si rivolga alla persona nella sua integralità. Nello sfondo dell'annuncio e dell'evangelizzazione va tenuta presente la grande difficoltà decisoria dei giovani, acuita dalle infinite possibilità davanti a cui oggi sono posti: più abbiamo opzioni meno riusciamo a fare delle scelte. Un disagio dovuto anche all'incapacità della generazione precedente di offrire a quella dei ragazzi di oggi risposte convincenti sul senso dell'esistere. «Oggi si vive ogni scelta come un dramma» ha commentato lo studioso: un'immagine seria e approfondita di questa fatica è la serie animata *Strappare lungo i bordi* del fumettista Zerocalcare. La "paralisi" davanti alla scelta ha nel fondo la questione se valga la pena vivere, che, nella prospettiva di fede può essere letta come «il dramma dell'assenza di Dio, perché il Dio del Natale, quello che ci dice che vale la pena di vivere è la decisione, è l'atto che poi illumina tutte le scelte». Quello che possiamo testimoniare è che «posso vivere senza paura di perdere perché il bene ha già vinto perché la tomba del mattino di Pasqua è vuota», questo, ha concluso Benanti è il «nucleo fondatore che può dissetare l'esistenza dei giovani».

## FRATERNITÀ

### Dopodomani si apre la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

DI MARIA GRAZIA PENNISI

«I Magi vanno a Betlem e una stella li guida...». Cantavamo così da bambini davanti al Presepe mentre posizionavamo in esso, ben al centro, le statuette dei tre magi, il loro seguito, i loro cammelli. E poi piazzavamo la grande stella cometa di cartone sulla Grotta ove si trovava il Bambino. Le Chiese del Medio Oriente, cui è stata affidata la preparazione dei testi per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2022, ci invitano a rivivere questa emozione e gioia dal 18 al 25 gennaio seguendo il tema tratto dal secondo capitolo dell'evangelista Matteo: «In oriente abbiamo



La liturgia ecumenica organizzata in diocesi si celebrerà il 22 gennaio alle 19.30 nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta

visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarla». Esse ci propongono di continuare ad alimentare nei nostri cuori il fascino del Natale e renderli capaci di accoglienza del piccolo Bambino riconoscendolo nelle sembianze umane di ogni fratello e sorella. I magi, partiti da lontano, sono approdati a Betlemme per adorare ed incontrare il piccolo Gesù, il principe della pace, l'amore. Anche oggi arrivano in tanti, tantissimi dai confini più lontani per incrociare sui loro sentieri amore e pace. La Settimana di preghiera per l'unità porta già in sé un'attenzione specifica per i migranti poiché tra gli ortodossi troviamo numerosissimi gli immigrati rumeni e di tutti i paesi dell'est-Europa e tra i protestanti abbondano le comunità pentecostali formate da migranti provenienti da ogni parte del mondo. Preparare per l'unità della Chiesa è quindi un modo per presentare ciascuno di loro a Gesù. E chiedere che egli ci dia la capacità, la forza, la gioia di riconoscerci parte dello stesso suo corpo accogliendoci gli uni gli altri. I magi seguono una stella, che appare e scompare, si ferma e poi riprende il cammino, li guida, sì, ma per sentieri tortuosi non sempre comprensibili. La stella conduce i magi dall'oriente a Betlemme, la casa del pane, da un oriente così lontano eppur così vicino, allora come oggi. Un oriente che oggi è teatro di guerre (sono ben 21 i conflitti dimenticati in corso, secondo il rapporto di Caritas italiana), persecuzioni, carestie, desertificazione, tutte cause di emigrazione forzata, di esodo in massa di nostri fratelli e sorelle guidati solo dalla stella della speranza in un futuro migliore, un futuro da persone umane degne di tale nome, un futuro di pane e di pace per sé e per la propria famiglia. Iniziamo perciò da subito, avvolto ancora nella luce del Natale, a metterci in ascolto del Dio bambino, che subito dopo la visita dei magi ha subito la sorte di innumerevoli bambini costretti oggi a fuggire dalla propria patria e vagare esuli, affamati e infreddoliti, alla ricerca di un angolo di terra ove poter sostare nella pace. Possa il principe della pace, che nel Natale viene a prendere ogni anno dimora in mezzo a noi, venire a prendere possesso del cuore di ciascuno ed insegnarci ad edificare un mondo più fraterno ed accogliente ove ci sia ammirazione e stupore per il miracolo che è ogni vita e per il coraggio e la fede testimoniati dai nostri fratelli cristiani d'Oriente che stanno tessendo insieme, senza distinzione di appartenenza confessionale, la tela dell'ecumenismo dei martiri. La preghiera diocesana per l'unità dei cristiani si terrà sabato prossimo alle 19.30 presso la cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.

## Al via «I dieci comandamenti»

Da domani sera a Casalotti nella parrocchia romana di Santa Maria di Nazaret il percorso per i ragazzi sulle «parole della libertà»

«I giovani che ascoltano "I dieci comandamenti" ricevono i parametri degli aspetti più disparati della loro esistenza e pervengono all'accensione di un desiderio nel loro cuore: vivere come dice quella Parola, che non è altro che una radiografia di Gesù Cristo, unico che può compiere la Parola». Con queste parole don Fabio Rosini centra direttamente il cuore

dell'esperienza dei 10 comandamenti, meglio detta delle 10 parole, un'avventura iniziata nel 1993 con una ventina di giovani in una parrocchia di Roma. Al tempo il giovane vice-parroco non era consapevole che Dio stava tracciando una strada che lo avrebbe reso strumento prezioso di un percorso oggi proposto in centinaia di parrocchie d'Italia e del mondo. Anche nella diocesi di Porto-Santa Rufina, tanto variegata, la pastorale giovanile vuole offrire lo stesso cammino di fede, (animato da chi scrive, ndr), puntando sulla periferia di Roma, nel quartiere di Casalotti. Da domani, ogni lunedì alle 20.45, la parrocchia

di Santa Maria di Nazareth, sulla via di Boccea 590, apre le porte a tutti i giovani della diocesi che hanno il desiderio e la curiosità di scoprire una nuova ed autentica visione dei comandamenti, quella di parole di libertà e non di prigionia. Forse hai questo desiderio, forse no, ma poco importa. I primi due discepoli di Gesù, prima di conoscerlo davvero, ascoltarono una voce nel deserto, quella del Battista. A quei due discepoli, che conoscevano solo la legge antica, Gesù stesso non spiegò altro, disse solo «Venite e vedete». Per cui, se stai leggendo questo articolo e non conosci la legge nuova ti restituisco quelle parole: vieni e vedi. Salvatore Barretta



Mercoledì don Mazzola ha benedetto gli spazi e tutti gli operatori della nuova struttura gestita dalla Misericordia

## Fiumicino, nuovo hub per i tamponi destinato al mondo della scuola

A Fiumicino un nuovo hub per i tamponi destinato al mondo della scuola, gestito dalla Misericordia, in collaborazione con il comune di Fiumicino e Asl Roma 3. Lo ha benedetto mercoledì scorso don Alberto Mazzola, vicario generale di Porto-Santa Rufina, durante l'inaugurazione a cui erano presenti tra gli altri Esterio Montino, sindaco del Comune di Fiumicino; Alessio D'Amato, assessore regionale alla Salute; Francesca Milito, direttore ASL Roma 3; Domenico Giani, presidente della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia; Francesco Vaia, direttore sanitario

dell'ospedale Spallanzani e i consiglieri regionali Michela Califano ed Emiliano Minnucci. Durante la cerimonia è stata anche letta la benedizione inviata da papa Francesco alla Misericordia della città di Fiumicino, governata da Elisabetta Cortani. Don Mazzola ha portato il saluto del vescovo Gianrico Ruzza, impossibilitato a partecipare perché impegnato nella Conferenza episcopale laziale. Il sacerdote ha espresso l'apprezzamento per un'iniziativa che si unisce ad altre, realizzate per il bene comune, in questo momento particolare di difficoltà legato alla pandemia.